

Il vigile urbano napoletano che nelle ore libere faceva il medico risponde alle accuse: è un episodio di ciò che accade nell'amministrazione della città

MI DIA LA PATENTE E DICA TRENTATRE'

Fedele Amante, guardia municipale con la laurea, è stato sospeso dal servizio, ma è davvero da condannare? Ascoltiamo la sua autodifesa e non dimentichiamo che il suo non è un caso isolato: a Napoli il fenomeno della doppia occupazione e della doppia pensione è una piaga diffusa. Ecco fino a che punto

di GOFFREDO LOCATELLI

Napoli, febbraio.

Ha pieno diritto di nazionalità: è una storia solo italiana. Un vigile urbano che fa il medico nelle ore libere o viceversa: un medico che quando lascia il suo laboratorio di analisi mette mano al blocchetto delle contravvenzioni. Un pasticcio, che al comune di Napoli hanno provvisoriamente risolto con una sentenza di rinvio: se ne parlerà fra sei mesi. Intanto, però, il vigile è stato sospeso da funzioni e stipendio. Il protagonista non veste i panni di Eduardo De Filippo. Ha un camice bianco e, dopo qualche settimana di bagarre, sui giornali e nelle sale del consiglio comunale, decide di rompere il silenzio e parlare. Si chiama Fedele Amante, ha 44 anni, sposato, due bambine, moglie medico, specializzata in semeiotica. La prima domanda che gli si può porre è una sola: è un medico, è un vigile, è un imbroglione, è un furbo, un martire del lavoro?

Figlio di un impiegato comunale di Cercola, un piccolo centro poco lontano da Napoli, Fedele Amante ha sempre sognato, fin da ragazzo, di fare il medico. Purtroppo le finanze della famiglia erano scarse e la possibilità di frequentare l'università non esisteva.

Nell'ottobre del 1956, ancora liceale, Fedele partecipò ad un concorso per allievi vigili urbani del comune di Napoli. Dopo sei mesi di corso sostenne un esame e venne promosso vigile di seconda classe.

Intanto l'amore per la medicina non è venuto meno. Nello stesso anno il giovane vigile urbano si iscrive al primo anno d'università.

«Praticamente per i primi tre anni», dice il dottore-vigile, «non potei sostenere neanche un esame. Ogni anno mi iscrivevo, pagavo regolarmente le tasse, ma non riuscivo a trovare il tempo per preparare gli esami. Il lavoro di vigile, con i suoi turni estenuanti di mattina e di pomeriggio, mi impediva di frequentare.»

Nel 1961 lo studente universitario Fedele Amante supera il suo primo esame di istologia nella sessione di giugno. E in sette anni si laurea.

Nel frattempo il vigile urbano Fedele Amante è stato sottoposto ad una visita medica collegiale dalla quale è risultato «non idoneo incondizionatamente ai servizi di istituto», perché riconosciuto affetto da nevrosi depressiva e con esiti di frattura all'arto inferiore destro.

A questo punto intervengono il prefetto di Napoli che revoca la qualifica di agente di polizia al giovane vigile che viene distaccato presso il comando del Corpo dei vigili, dove svolge solo mansioni di ufficio.

Intanto, nel 1970, il medico Amante ottiene le convenzioni Inam ed apre, a Cercola in via Domenico Riccardi, il suo primo ambulatorio. Nel 1971 sposa una studentessa di medicina e si specializza in igiene generale e speciale. Racconta: «Superato l'e-



IN UNIFORME Napoli. Il vigile urbano e medico Fedele Amante col padre, un impiegato comunale di Cercola, a 9 chilometri da Napoli. Anche la moglie di Fedele è medico e aiuta il marito.



L'ACCUSATO San Giorgio a Cremano (Napoli). Il vigile Amante, nel suo studio.

same di specializzazione, feci regolare domanda per aprire un laboratorio di analisi cliniche. A Cercola, mio paese natale, non riuscivo a sfondare come medico perché tutti mi conoscevano come vigile. Così decisi di aprirlo a S. Giorgio a Cremano dove potevo esercitare la mia professione serenamente».

Nel 1973, il dottore ha un laboratorio affermato con una ricca clientela, tanto che decide di aprirne un altro a Ponticelli, un paese a 5 chilometri da S. Giorgio. La moglie, nel frattempo laureata e specializzata in semeiotica e diagnostica di laboratorio, dà un aiuto all'azienda familiare.

«Appena laureato» dice il vigile «cominciò la mia via crucis a Palazzo

Amante, ora quarantaquattrenne, si iscrisse ai corsi universitari di medicina quando già aveva ottenuto il posto di vigile urbano di seconda classe nel comune di Napoli e, dopo sette anni, conseguì la laurea specializzandosi poi in igiene. Nel 1970 aprì il primo laboratorio, a Cercola. Di recente la sua «incompatibile» doppia attività di vigile e di medico gli ha causato la sospensione dall'impiego di guardia municipale per sei mesi.

S. Giacomo. Esposi la mia situazione agli assessori comunali di allora, Vincenzo Russo e Bruno Romano. Chiedevo di essere utilizzato in maniera più adatta al mio nuovo titolo di studio. Mi risero in faccia e mi negarono qualsiasi passaggio di qualifica. Eppure esistevano dei precedenti. I dottori De Angelis e Giannetti, oggi medici del comune di Napoli, erano ex vigili urbani».

Poiché nessuno volle sentire le ragioni del giovane vigile-professionista egli cominciò puntualmente ad ammalarsi.

Dai registri del Corpo dei vigili risulta che il vigile Amante collezionò nel 1973, tra infermità e licenze, 97 giorni di assenze, 200 giorni nel 1974,

96 nel 1975, e ben 344 nel 1976.

«Il maggior numero di assenze si riferisce all'anno scorso» spiega il vigile. «Sono stato effettivamente malato. Ero a Cervinara, in provincia di Avellino, presso dei parenti di mia moglie e avevo comunicato il mio indirizzo e la malattia all'amministrazione. Devo però dire che il comune di Napoli per quasi un anno non ha mai chiesto una visita fiscale. Cosa posso farci io se nessun medico è mai venuto a controllare?».

Intanto, già nel 1973, l'Ordine dei medici aveva protestato, segnalando al comune di Napoli che il vigile di prima classe Fedele Amante risultava iscritto nel libro dei medici dell'Ordine. Il comune,

dal canto suo, inviava una raccomandata al vigile. «Avendo avuto comunicazione dall'Inam che il suo nome risulta tra quelli dei medici iscritti all'Ordine di quell'Ente, la invitiamo entro 15 giorni dalla ricezione della presente a presentare opzione per l'uno o l'altro impiego. Scaduto tale termine si procederà per legge».

Analista «per hobby»

Il vigile non si dà per vinto. Consulta un legale e scopre l'articolo 139 del Testo Unico. Presenta, quindi, un'istanza al sindaco di Napoli dichiarando di non avere affatto un secondo impiego, ma di svolgere il suo lavoro di analista per hobby nel

poli, al quale concorso posso partecipare proprio perché già dipendente del comune, ma fino ad oggi tutto è bloccato e non si capisce ancora quando sarà espletato il concorso.»

Preoccupato, il vigile Amante ritorna sulle assenze: «Ho sempre sperato di rimanere ammalato per un anno e mezzo consecutivamente ma non ci sono riuscito. Dopo tale periodo infatti il comune, per legge, doveva licenziarmi per trascorso termine tollerabile di malattia, ed io avrei potuto godere, per diritto, del minimo di pensione».

Come vigile di prima classe oggi Fedele Amante percepisce uno stipendio che si aggira intorno alle 300 mila lire mensili. Più difficile calcolare le parcelle da medico.

Così, in attesa che qualcuno decida il da farsi, lunedì, 6 febbraio, terminata la prima licenza del 1977, il vigile urbano è ritornato al suo posto di lavoro, al Maschio Angioino. Mentre il dottore resta in attesa del concorso per igienista al comune di Napoli.

Fedele Amante è forse un imbroglione? Se lo è non è certamente il solo. Nell'azienda, da cui dipende il reddito di circa un quarto della popolazione napoletana, parecchi dei 21 mila dipendenti hanno una doppia attività. La corsa al doppio posto, alla doppia pensione è ormai un costante fenomeno in Italia. In questi giorni, al comune di Napoli, l'assessore al personale, Ricciotti Antinolfi, è letteralmente assediato da lettere e telefonate: «Senta assessore, io conosco un vigile urbano inabile al lavoro che versa metà stipendio a un suo sostituto». «Assessore, io so di una impiegata comunale che esibisce le sue sfarzose "toilette" dappertutto, tranne che al comune». L'effetto delle lettere e delle telefonate si è fatto sentire subito, su Amante, ovviamente: la giunta comunale lo ha sospeso dal lavoro e dallo stipendio per sei mesi. Poi si vedrà. «Cosa si vedrà?», abbiamo chiesto al comune. «Si vedrà», si è risposto.

Ma perché il dottore Amante ha sempre insistito per rimanere vigile urbano?

«Perché non voglio buttare all'aria 20 anni di lavoro e ritrovarmi poi senza neanche il minimo di pensione. Come medico non potevo fare più concorsi avendo superato i 35 anni. Avevo pure fatto domanda all'Ospedale "Leonardo Bianchi" per igienista ma non sono stato neppure chiamato. Pensavo di risolvere i miei problemi partecipando al concorso per 16 posti di igienista presso il comune di Na-